Anno VI. TORINO, Domenica 1° DICEMBRE 1872 Num. 333.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° DICEMBRE 1872.

ITALIA

Le aggregazioni dei Comuni.

Il voto del Consiglio provinciale di Milano favorevole all'annessione della metropoli lombarda al Comune dei Corpi Santi che la circonda non ha posto fine a quella quistione che già da tanto tempo si agita con eguale calore da ambe le parti, nè pare che queste abbiano sinora menomamente mutato parere su ciò che concerne i loro interessi.

Molte ragioni vennero addotte in un senso e nell'altro per provare la convenienza e la sconvenienza dell'aggregazione predetta. Esse veramente non riguardano che quelle popolazioni, le altre sono disinteressati spettatori e non sarebbe il caso che si agitassero per fare prevalere un partito all'altro, avendo solo a desiderare in genere che si soddisfacciano i più numerosi e ragionevoli voti.

Si può dire in ogni caso che i campioni di un partito e dell'altro fecero ciò che sogliono fare i cittadini nelle loro private contese; trattarono la causa non come si sarebbe fatto in un'accademia di giurisprudenza, cioè non nel solo esclusivo interesse della scienza. Sarà vero che il Comune dei Corpi Santi sia informe, che Milano si senta soffocare entro una cerchia di ferro, che abbia a lagnarsi di qualche provvisione dei Governi passati, ma è anche vero che grazie a quelle disposizioni il Comune dei Corpi Santi acquistò molta prosperità, che la crede messa in forse da una violenta annessione al capoluogo della provincia, che non ha nissuna voglia di accollarsi dei gravi pesi senza corrispondente vantaggio, per esempio di parte considerabile di un debito comunale stipulato per opere cui non avrebbe forse dato il suo consenso. Ma tuttociò, lo ripetiamo, non concerne guari gli estranei.

Ciò che invece concerne la popolazione di tutto lo Stato, perchè il caso di Milano può applicarsi a Torino, a Genova, a Firenze, città tutte attorniate da Comuni suburbani cui alcuni vorrebbero aggregare altri no a quelle città, è che non s'interpreti stortamente la legge provinciale e comunale, è che si mantenga religiosamente la libertà municipale. S'egli è vero che non pur al capoluogo, ma ai Comuni suburbani altresì sia spediente l'annessione, come s'ingegnarono di provare gli annessionisti milanesi, si facciano pratiche all'uopo, si persuadano gli abitanti della convenienza della proposta aggregazione, si facciano le opportune stipulazioni e concessioni, ma non si promuova un ucasi, anche nel caso (a giudicare del quale ci dichiariamo incompetenti) che l'aggregazione fosse cosa utile, ragionevole e bella. L'aggregazione spontanea produrrebbe dei reali vantaggi, la forzata non farebbe che crescere la discordia, le differenze, introdurrebbe un elemento ostile nel corpo municipale, un principio funesto di sistematica opposizione, non più desiderabile nei Comuni che nelle assemblee legislative.

Ora checchè se ne pensi e dica la maggioranza del Consiglio provinciale di Milano non s'è potuto ottenere ancora la cosa che più importava di ottenere, cioè il libero consenso della popolazione del Comune suburbano, legalmente rappresentata dal suo Consiglio municipale. Finchè si trattò di petizioni, di memorie, d'iscrivere sulle mura delle vie i voti di quella popolazione, si potè sempre dire che fossero opera di una minoranza chiassosa, si può chiacchierare a vanvera indefinitamente sull'importanza di quelle risoluzioni, ma il voto del Consiglio è la sola presunzione legale di cui s'abbia a tener conto se vuolsi precludere la via agli arbitrii ed alle cabale delle minoranze.

Ora noi vediamo la maggioranza del Consiglio comunale dei Corpi Santi di Milano protestare nella tornata del 17 di novembre, per mezzo di un'interpellanza, contro « l'oltraggio e la violenza ai diritti e alla volontà di una popolazione laboriosa e pacifica, la quale, minacciata nei suoi più vitali interessi, null'altro pretende se non che venga praticato a suo riguardo, non già il dispotismo di un tempo che fu, ma sibbene il sacrosanto principio di libertà e d'uguaglianza, base precipua dell'odierno diritto pubblico nel nostro Regno; mentre protestano contro il voto emesso dal Consiglio provinciale nella seduta 8 corrente a favore dell'aggregazione del Comune dei Corpi Santi alla città di Milano, dimandano alla Giunta municipale quali misure efficaci abbia preso od intenda prendere dal canto suo per salvare i diritti, gl'interessi ed il decoro del Comune dei Corpi Santi, ingiustamente bersagliati e vilipesi, ed evitare le conseguenze di danni incalcolabili e di troppo repressi risentimenti. »

Colla maggioranza protestante contro l'annessione concorre la Giunta del Consiglio.

Il Consiglio provinciale non ha che un voto consultivo, non può imporre il proprio parere in una questione di diritto, d'interessi che si trovano in collisione fra loro.

La legge comunale a questo riguardo è chiarissima. Essa stabilisce che il Governo del Re possa decretare l'unione di più Comuni, qualunque sia la loro popolazione, quando i Consigli comunali ne facciano domanda e ne fissino d'accordo le condizioni. I Comuni che hanno una popolazione inferiore a 1500 abitanti, che manchino di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, che si trovino in condizioni topografiche da rendere comoda la loro riunione, potranno essere riuniti per decreto reale, quando il Consiglio provinciale abbia riconosciuto che concorrono tutte queste condizioni.

Conseguentemente il popoloso Comune dei Corpi Santi non ha che a persistere nel suo desiderio di mantenere la propria autonomia ed è sostenuto con ogni evidenza dalla legge. Non comprendiamo come a fronte di sì chiare disposizioni della legge i fautori milanesi dell'aggregazione dicessero già sciolta la questione in favore della loro tesi.

Un osservatore estraneo potrebbe notare che la configurazione circolare del predetto Comune, mentre impaccia la città cui accerchia, riesce incomoda per esso medesimo, perchè le parti onde è composto sono lontane fra loro, e il loro centro si trova appunto in altro Comune. Forse si potrebbe provvedere a tutti gli interessi, non colla violenta aggregazione, ma coll'applicazione dell'articolo 15 della legge comunale, relativo alla conversione di frazioni di Comune, aventi almeno 4000 abitanti, in Comuni distinti. Pare a prima giunta che nissun grave inconveniente potrebbe arrecare un temperamento di questa natura, per cui si potrebbe estendere in qualche direzione anche la periferia di Milano, estensione di cui questa città si mostra tanto desiderosa e cui per poco non dico indispensabile. Ma questa è una quistione che riguarda esclusivamente la provincia milanese e non insisteremo su essa, augurandoci soltanto che con amichevoli componimenti e cura degl'interessi di tutti si ponga fine agli screzii.

Napoli, 28. — Ieri per poco non furono sequestrati tutt'i cespiti municipali per ordine del Ministero delle finanze!

Si trattava del canone daziario; e non valsero ragioni, addotte in molti e lunghi telegrammi dalla Giunta al Ministro. Il Sella fu inesorabile: non volle accordare una dilazione di pochi giorni, attendendo che si effettuasse il nuovo prestito col Banco per essere soddisfatto della rata già scaduta pel dazio di consumo. Il sequestro era ordinato e si sarebbe eseguito, se l'Amministrazione del Banco non avesse voluto dare un'altra prova di simpatia verso coloro che attualmente reggono la cose del Comune.

Così adunque fu scongiurato il pericolo. Vale a dire il Banco ieri anticipò sul prestito un milione e trecento sessantotto lire con una polizza; e ieri stesso si trasmise tal somma all'Intendente di finanze, mentre questi accingevasi a tradurre in atto gli ordini superiori, di che sopra è parola. (*Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCCXLIV, parte suppl.), del 15 ottobre, che aumenta dal 5 ai 15 milioni il capitale del *Banco commerciale ligure*, sedente in Genova.

2. **Un regio decreto** (n. CCCCXLV, parte suppl.), del 22 ottobre, che autorizza la *Società per l'industria del ferro*, sedente in Firenze.

3. **Un regio decreto** (n. CCCCXLI, parte suppl.), del 15 ottobre, che autorizza la *Banca popolare agricola* di Lonato.

4. **Un regio decreto** (n. 1106), del 25 novembre, che convoca, pel 22 dicembre prossimo, i collegi elettorali di Torino, Manfredonia, Nizza Monferrato, Bricherasio e Piove. Occorrendo la seconda elezione, essa avrà luogo il 29 dello stesso mese.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della guerra.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 24 al 30 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Michele Lovera, lattivendolo, res. a Torino, con Teodora Gaj, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Ausbaglio, bracciante alle ferrovie, res. a Torino, con Paola Viotti, contadina, res. a Grugliasco.

Giacomo Zanetti, tappezziere, res. a Torino, con Angela Gironzini, sarta, res. a Torino.

Angelo Pallea, ebanista, res. a Torino, con Maria Cristina Combetto, sarta, residente a Bussoleno.

Alessandro Martinengo, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Metilde Sillano, residente a Torino.

Pietro Salussoglia, calzolaio, res. a Torino, con Maria Natta vedova Berla, res. a Torino.

Giovanni Ghietti, notaio, res. a Carmagnola, con Margherita Craveri, res. a Torino.

Augusto Zanon, impieg. ferrovie, res. a Torino, con Maria Viglione, maestra, residente a Fossano.

Edoardo Giuliano, caffettiere, res. a Moncalieri, con Catterina Vergnano, res. a Moncalieri.

Lodovico Bevilacqua, commesso di commercio, res. a Torino, con Rosa Isolano, resid. a Torino.

Giuseppe Astore, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Bertolino, residente a Torino.

Antonio Cagliero, stalliere, res. a Torino, con Rosa Marietta, res. a Torino.

Lorenzo Antoniotto, meccanico, residente a Torino, con Dina Calderino, residente a Torino.

Adriano Vecchio, contadino, resid. a Torino, con Catterina Alrola, contadina, res. a Torino.

Antonio Pochiola-Cines, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Pronotto, fantesca, res. a Torino.

Michele Magario, contadino, res. in Agliè, con Giuseppa Silva, cameriera, resid. a Torino.

Giuseppe Timossi, meccanico, resid. a Torino, con Maria Gentina, filatrice, resid. a Ciriè.

Pietro Remogno, panattiere, resid. a Torino, con Domenica Nepote, resid. a San Morizio.

Guglielmo Fileppo, calzolaio, resid. a Torino, con Angela Peretti, res. a Chieri.

Giuseppe Pollino, neg., res. a Padova, con Teresa Paradotti, res. a Torino.

Pietro Saita, contadino, res. a Torino, con Luigia Valfrè, contadina, res. a Torino.

Carlo Lecchio, negoziante, res. a Torino, con Anna Gariglio, res. a Moncalieri.

Bartolomeo Duca, scultore in marmo, res. a Torino, con Angela Masella, res. a Brusimpiano.

Paolo Falchero, agricoltore, res. a Torino, con Maria Gariglio, tessitrice, res. a Torino.

Gio. Batt. Barbera, digrassatore, res. a Torino, con Clorinda Rossi, res. a Torino.

Lorenzo Boggio, assistente muratore, res. a Torino, con Carolina Boggio, cucitrice, res. a Quittengo.

Luigi Perotti, capitano di cavalleria in ritiro, res. a Torino, con Maria Clotilde Rotta, res. a Torino.

Paolo Becco, calzolaio, res. a Torino, con Domenica Ghio, res. a Torino.

Consorzio Nazionale. — La Direzione ha pubblicato il resoconto del secondo trimestre dell'anno corrente.

La situazione al 30 giugno era la seguente:

Numerario in cassa	L.	175,532 87
Rendita 5 0/0 875 lire, valor nominale	»	19,500
Rendita 5 0/0 622,540 lire	»	12,450,800
Valori diversi	»	9,836
Totale capitale nominale	L.	12,848,668 87

Le oblazioni incassate dal Consorzio nel secondo trimestre sommano a L. 28,958 76.

L'Unione, *Società dei veglioni mascherati del teatro Alfieri*, in seduta del 29 novembre ha deliberato a maggioranza di voti l'andamento sociale, per cui si pregano i soci che non furono presenti, a voler intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì, 2 dicembre, alle 8 pomeridiane, in una delle sale della trattoria della Cernaia, per comunicazioni importanti. Avvertendo che coloro i quali non saranno presenti, saranno considerati come dimissionari.

Teatri. — La prima rappresentazione della, per noi, nuova opera fantastica, in due atti, di Flotow, *Il Boscaiuolo* ovvero *L'anima della tradita*, ebbe ieri sera allo Scribe un esito abbastanza soddisfacente.

Vi furono applausi per tutti gli esecutori: la signora Pernini, il tenore Minetti, il baritono Cuyas e la nuova mezzo soprano signora Zenoni, meno i cori, che nella scena dell'apparizione al 2° atto congiurarono contro le orecchie del rispettabile pubblico.

Però col plauso hanno fatto capolino anche le disapprovazioni ed il finale dell'opera è stato zittito completamente appunto quando l'anima di *Paola* (la Pernini) vola in cielo sopra una nube mal fatta, di carta, col fratello *Franz* (Cuyas).

Il contegno del pubblico è stato in questa occasione inesplicabile, poichè dopo di aver disapprovato il finale del 1° atto volle fuori tutti gli artisti due volte e poco mancò che per la fretta non si facesse venire sulla scena la prima donna in sottana.

La musica non manca di pregi, ma siccome è una delle prime scritte dal Flotow, così il suo stile e le sue cadenze si rendono pesanti

---

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Scuola e famiglia, di **Carlo Belgioioso**.

Nell'ultima nostra rivista bibliografica, lamentavamo il difetto di educazione in Italia, maggiore e più pernicioso assai a nostro avviso del difetto d'istruzione; ed auguravamo che prima e più del Governo, da cui si suol sempre invocare ogni provvedimento, imprendessero ad adoperarsi per togliere siffatto sconcio i cittadini medesimi, ciascuno nella sfera della propria azione, lavorando su se stesso e sulla famiglia, perchè da questi sforzi individuali efficacissimi, si può avere soltanto il desiderato risultamento complessivo dell'onestà e della moralità pubblica. Ci gode ora l'animo di presentare al lettore un libro bellissimo, scritto a questo proposito e con questi intendimenti appunto; e crediamo in noi dovere di caldamente raccomandarlo, come negli Italiani tutti di accoglierlo con non comune favore.

Ai dilettissimi lettori del nostro giornale non è, il libro di cui parliamo, una affatto nuova conoscenza, perchè sarà un po' più di due mesi, che, allora appunto quando l'opera stava sotto i torchi, ne pubblicammo in queste appendici un interessantimo capitolo intorno all'effetto peggiore dell'ignoranza, prodotto da una istruzione disadatta e insufficiente; e siamo certi che non si saranno affatto dimenticati dai nostri benevoli nè l'articolo, nè il nome dell'autore, che è Carlo Belgioioso, nè la nostra avvertenza essere quello scritterello lo squarcio di un libro prossimo allora ad essere pubblicato sotto il titolo *Scuola e famiglia*.

L'opera venne di fatti alla luce fin dalla metà dello scorso settembre (*); ed era pure nostra intenzione additarla subito all'attenzione e alla benevolenza di voi che ci leggete, ma ne fummo finora da mille circostanze impediti. Oggi finalmente possiamo adempiere a questo graditissimo obbligo di dirvi: ecco un bel libro, ben pensato, de'più sani e cari intendimenti ed anche ben fatto e bene scritto; accoglietelo con festosa amorevolezza, come un buono e sincero amico, apritegli le pareti di casa vostra, come ad una boccata d'aria buona, come alla salubre allegria d'un bel raggio di sole; tenetevelo per guida, voi padri di famiglia, datelo a leggere alle vostre mogli, e traducetene confidentemente in atti le ammonizioni e i consigli che vi fornisce dalla prima all'ultima pagina.

Sì, questo libro è veramente un amico e sincero ed accorto; non uno di quei brontoloni, predicatori di morale a faccia arcigna e voce grossa, che diventano subito uggiosi come il mal di denti, non uno di quei pedanti barbassori che sembra menino trionfo a notare le pecche altrui e le rimbrottano e le rinfacciano con impertinente alterigia; è un consigliere allegro, scherzevole ed alla mano, ve lo rappresentereste volentieri come un buon vecchietto rubizzo e vivace, con un continuo sorriso sulle labbra atteggiate sempre a benevolenza, che ha visto molto, imparato assai dall'esperienza, e che si guarda bene dal salire sui trampoli per sembrar più grande, o in cattedra a farvi la lezione, ma gaiamente, con umorismo di buona lega, vi snocciola, senza che pur paia, i suoi ammaestramenti nel corso di una conversazione brillante e spiritosa.

La sua continua preoccupazione (fin troppa, come noteremo più sotto) è quella di sfuggire le arie solenni, il tono precettistico e la noia del lettore. Un critico milanese notò, e non senza verità, come l'autore, che scrisse parecchi romanzi, non fosse mai riuscito a dare al suo dettato tanto brio e piacevolezza, di guisa che ne' suoi libri d'amena letteratura, egli non isfuggì da una certa pesantezza di stile, e in questo di argomento serissimo riuscì ad inaspettata amenità.

Le cose che dice non sono nuove e peregrine; e di ciò eziandio lo lodiamo. Quanto a precetti d'educazione ci pare che non ci sia più nulla da inventare, e non si tratta di andare a caccia di stranezze per essere originali, ma di insegnare ad applicare a dovere quello che da secoli il buon senso aiutato dalla crescente civiltà ha saputo suggerire all'uomo di mente e di cuore. Egli vuole l'istruzione obbligatoria, e contro le opposizioni di parecchi ne fa un'eccellente difesa piena di brio e di forza. Siamo d'accordo con lui. « Gli avvocati dell'ignoranza vogliono che si rispetti l'istinto che ci rende avari delle nostre forze e ci autorizza a non spendere più delle fatiche strettamente necessarie per vivere secondo il programma dei nostri desiderii. Gli amici dell'istruzione invece penetrano più addentro nell'animo umano e vi scoprono un altro e più nobile istinto: quello di voler conoscere la paternità delle cose, e di salire, come pei gradini di una scala, dalla cognizione degli effetti alla ricerca delle loro cause. Perchè dar retta all'uno piuttosto che all'altro di questi istinti? L'uomo che si chiude, come la lumaca, nel guscio della sua ignoranza, è stato un fanciullo che probabilmente, come tutti i fanciulli del mondo, avrà assordata la casa co' suoi *perchè*, e che si è rassegnato a non chiedere più nulla, perchè si è accorto che nessuno gli sa rispondere a tono. Non è dunque la natura che ha destinato l'uomo all'ignoranza: sono le circostanze, e dirò meglio sono gli uomini stessi, che lo costringono, suo malgrado, a rassegnarvisi. »

Ma l'argomento principale degli oppositori è quello che la coazione cui si vuole esercitare lede la libertà, e che anche un beneficio non si ha diritto di conferirlo a chi non vuole. Qui l'autore con giustissima ed eziandio nuova osservazione annienta di botto l'obbiezione avversaria. « La legge, dic'egli, ponendo l'obbligo della istruzione, non intende di colpire chi va, ma chi manda alla scuola. In ogni tempo e in ogni paese l'istruzione fu ed è sempre obbligatoria per lo scolaro, non potendosi ammettere che un bambino comprenda sì bene che cosa è l'istruzione da dire al suo babbo: voglio andar a scuola, perchè io ho il diritto di non rimanere un ignorante. Fanciulli e giovinetti vi sono sempre andati, e vi andranno sempre, per volontà o per comando più o meno esplicito dei parenti e dei tutori. Ne ho visti parecchi trascinati per le orecchie, e taluno cacciato con qualche amorevole calcio sotto la schiena; questa sì che è la scuola obbligatoria che dovrebbesi bandire. Qui si tratta di tutt'altro: si tratta di definire se la volontà pubblica, che è la legge,

(*) Fu pubblicata a Milano dal Treves come parte della *Biblioteca Utile*, prezzo L. 2 50, assai tenue per un volume di buon sesto di oltre 380 pagine.

e lasciano in molti punti l'uditorio freddo freddo.

Di reminiscenze ne abbiamo sentite molte e dei due atti preferiamo l'ultimo per varietà e forma; nel primo ci par di sentire sempre un motivo solo, tanta è la monotonia che vi regna.

Bravissimo diciamo al Bertuzzi, direttore dell'orchestra, per la buona esecuzione della sinfonia e per tutto il resto dell'opera.

Il ballo *Lauretta* continua una vita stentata, e se non fosse per quella abilissima danzatrice, che è la signora Didan, la quale vi affascina coi suoi vorticosi giri, a quest'ora gli avrebbero già cantato il *De profundis*.

Martedì prossimo per serata del simpatico brillante della Compagnia Schiavoni, signor Tamberlani, avremo all'Alfieri una nuovissima produzione di autore torinese.

☞ **Festa da ballo.** — Questa sera, alle ore 11, alla Palazzina succursale al *Re di Prussia* a Piazza d'Armi, avrà luogo una seconda festa notturna con maschere e [illegible].

☞ **Nuovi biglietti di visita.** — Tutti fanno a gara per preparare giocattoli, gingilli e strenne in occasione del capo d'anno. Nel rinomato stabilimento fotografico Le Lieure si è anche pensato a trar fuori una novità delle più indispensabili: i biglietti di visita fotografici in due foggie: piegati sull'angolo col ritrattino e motto, oppure ritratto circondato da una fascia sulla quale si può trascrivere un bel *cereia* o *augurii* a seconda.

Noi abbiamo ammirato due campioni e ci sembrano graziosissimi per la forma e pel ritrovato, e chi vorrà assicurarsi meglio si diriga allo stabilimento Le Lieure in via della Rocca, n. 8, e sarà soddisfatto.

☞ **Portamonete smarrito.** — Un operaio falegname perdeva ieri sera un portamonete contenente L. 15, percorrendo la via della Zecca, i portici e via Roma sino alla Galleria Natta. Chi l'ha ritrovato farà opera giusta e caritatevole consegnandolo al minusiere Compaire, via della Zecca, da cui riceverà per giunta L. 5 di mancia.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 29 novembre

Avignone Teresa nata Clauda, d'anni 74, di Ivrea, cucitrice — Francesia Domenico, id. 21, di Mezzenile, incisore — Ternavasio Raimondo, id. 62, di Bra, proprietario — Gagna Marianna, id. 45, di Sanfront, sarta — Spinardi Giacinto, id. 74, di Dogliani, parrucchiere — Vandagna Margherita nata Casaletto, id. 63, di Moncalieri — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 novembre

Maschi 6, femmine 6 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri [illegible] sul livello del mare.

30 novembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	731,9	+ 6,8	6,4	91	15° 16'	calma	copert.
9 ant.	732,0	+ 7,0	7,0	96	15° [illegible]'	calma	copert.
12 m.	731,9	+ 7,4	7,5	100	15° 22'	calma	n. f.
pom.	730,0	+ 7,7	7,7	100	15° 23'	N E d.	n. f.
6 pom.	729,2	+ 6,8	7,3	100	15° 21'	N E d.	n. f.
9 pom.	728,7	+ 7,0	7,4	100	15° 18'	N E d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4,5 / massima + 7,7

Acqua caduta mill. 0,8

Minima della notte dall'1 + 0,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 dicembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 9 — Tramonto 4 37

Nascere della **Luna** 0 49 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 52 sera
Tramonto, ore 6 1 sera
Giorno della Luna 2°.

ALTRE NOTIZIE SULLA GRANDE PIOGGIA METEORICA DEL 27 NOVEMBRE.

Preg.mo sig. Direttore,

L'egregio collega prof. De Gasparis, senatore del Regno e direttore del R. Osservatorio di Napoli, mi scrive in data del 28 corr.:

« Chiarissimo P. Denza.

« Ieri sera, 27, ci si presentò un vero diluvio di stelle cadenti. Se ne scorgevano almeno due per secondo. Il radiante era presso *gamma* di Andromeda ($\alpha = 23^\circ$ $\delta = +43^\circ$). Osservammo il fenomeno fino alle 9 ore, nel qual tempo il cielo si rannuvolò. Questa mattina alle 3 se ne vedeva tuttavia qualcuna. Nessun'altra alle 4.

« *Devot.mo* A. De Gasparis. »

Da Bra, Dogliani e Mondovì ricevo simiglianti notizie. A Mondovì il R. prof. Bruno, insieme con tre osservatori, contò 50881 meteore da 6 ore e 18 minuti a 9 ore e 15 min. antim., col massimo verso le 8 e un quarto.

Da Velletri il prof. D. Ignazio Galli mi conferma la grande apparizione; ed all'Osservatorio del Collegio romano si contarono 13892 meteore in 5 ore, col massimo verso le 8 e mezzo. Anche il P. Secchi conferma quanto io asseriva nella mia lettera del 28, che cioè la grande apparizione meteorica del 27 deriva dalla corrente di piccoli corpuscoli che tengono dietro alla cometa di Biela, la cui orbita incontrava il 27 l'orbita terrestre in uno dei due nodi o punti opposti, nei quali le due orbite si tagliano.

Ecco adunque un'altra prova solenne della bella teoria che assegna comunanza di origine alle stelle cadenti ed alle comete, così dottamente dimostrata dall'illustre collega professore Schiaparelli. Il quale, ad un telegramma ch'io mi feci premura di inviargli immediatamente, rispondeva a ragione con un *urrah!* di gioia pel grande avvenimento; che però non potè esser veduto a Milano per la trista stagione.

L'aurora polare vista a Moncalieri il 27 fu osservata eziandio nella Scandinavia a Thurso.

Mi creda, sig. Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 30 novembre 1872.

Dev. servo
P. F. Denza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente Biancheri.

Seduta del 29 novembre.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Pres. legge una lettera con la quale l'onorevole Farina invia la propria dimissione.

Carini ricordando quello che fu praticato dalla Camera in casi precedenti, propone che non si prenda atto della dimissione dell'onorevole Farina, e gli sia accordato invece un mese di congedo.

La proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La discussione generale è aperta.

Del Zio si diffonde a provare l'importanza dell'agricoltura e la necessità di coordinarla coll'insegnamento tecnico e professionale, al quale domanda che si dia un maggior sviluppo rispondente ai bisogni di quella.

Pres. comunica un verbale della Giunta per le elezioni, da cui risulta che la Giunta stessa nella sua seduta di questa mattina ha verificata l'elezione contestata dell'on. Chiappero nel collegio di Barge, ed ha concluso per la sua convalidazione.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Si torna al bilancio.

Guala vuole che si prendano provvedimenti diretti ad assicurare i rimboscamenti delle montagne.

Parla dei Comizi agrari, dei quali trova difettosa la costituzione; dice che la loro azione è impari ai bisogni dell'agricoltura.

Chiappero, deputato di Barge, presta giuramento (siede a sinistra).

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dà spiegazioni circa lo stanziamento inscritto nel bilancio per l'istruzione tecnica e professionale, e sul suo sviluppo.

Dà pure spiegazioni sopra il Comitato geologico rimasto a Firenze; si dichiara propenso a stabilire una sezione geologica presso l'ispettorato delle miniere.

Parla della necessità di una legge forestale, onde riparare coi rimboscamenti ai disastri delle acque.

È dolente di trovarsi nell'impossibilità legale di ripresentare nell'attuale sessione il progetto che fu respinto; lo farà nella sessione successiva a questa.

Dice non essere urgentissimo avere un Codice rurale; per ora suppliscono altri provvedimenti.

Parla della necessità di organizzare la polizia rurale, e dice di avere comunicati a questo proposito i suoi studi al Ministro dell'interno.

Difende i Comizi agrari; dice che fanno tutto il possibile coi mezzi limitati che hanno; si richiama al progetto presentato sulla istituzione delle Camere agrarie.

Del Zio ringrazia il Ministro delle spiegazioni dategli; esprime però dei dubbi sulla esecuzione delle sue buone disposizioni.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano i primi due capitoli che si riferiscono al personale e alle spese d'ufficio del Ministero.

Pasini parla sul capitolo 3° (Boschi — Spese fisse) raccomandando gli impiegati forestali.

Castagnola (ministro) risponde che si è già occupato di migliorare le loro condizioni, e non tarderà a provvedere.

De Blasiis insiste sulla necessità d'una legge forestale, e propone un ordine del giorno col quale si invita il Ministero a presentare un progetto di legge che provveda allo sviluppo della produzione e a riparare alle inondazioni.

Castagnola (ministro) ringrazia il proponente di aver sostenuto l'opinione già da lui espressa. Ricorda che la legge si oppone ora alla presentazione, come ha già detto, essendo stato il progetto stesso precedentemente rigettato in questa stessa sessione. Promette di ripresentarlo nella ventura, e spera che la Camera gli farà buon viso.

De Blasiis ritira il suo ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Nicotera si associa.

Broglio crede dover fare delle riserve sulle parole del ministro, giacchè a suo avviso lo Statuto non si oppone a che sia ripresentato nella stessa sessione lo stesso progetto che fu una volta respinto, non impedisce che si discuta la stessa materia.

Parlano ancora su questo capitolo gli onorevoli Del Giudice, Villa Pernice (relatore), Michelini, Nicotera e il ministro Castagnola.

Il capitolo terzo è approvato, e si approvano il quarto e il quinto.

Manzella e **Rudinì** fanno alcune interrogazioni sulle colonie agricole.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dà schiarimenti.

San Donato raccomanda i creditori per l'Esposizione marittima di Napoli.

Castagnola (ministro) dà alcune spiegazioni.

La discussione sul capitolo 6° continua.

La seduta è sciolta alle ore 6. (*Gazzetta d'Italia*).

La *Gazzetta d'Italia* ci dà la notizia che l'on. Sella si propone di sottoporre ad una tassa i contatori pel gas.

Finora questi non vennero colpiti dalla legge del 1861 pei pesi e misure. Occorre un'apposita legge, e il progetto di questa intende il ministro delle finanze presentare alla Camera per modificazioni alla precedente.

La nuova legge dovrebbe sottoporre a tassa di bollo di fabbricazione, e a tassa annuale di bollo di visita tutti i pesi e misure, non che i contatori del gas.

Questo cespite d'entrata non è presentemente che di un milione, e calcolasi così di portarlo a tre.

Un telegramma da Napoli c'informa che il giorno 28 il Vesuvio cacciò fuori una colonna di densissimo fumo; si avvertirono ripetuti boati.

FRANCIA.

La proposta fatta ieri (29) dal ministro Dufaure circa la nomina d'una Commissione di trenta membri per preparare un progetto di responsabilità ministeriale e d'altre riforme legislative indicate nel Messaggio, vuolsi considerare come una concessione fatta dal Thiers alla destra, in seguito ad un abboccamento avuto dal Presidente della Repubblica col signor Gambetta, nel quale questi gli avrebbe dichiarato di non poterlo seguire sul terreno delle riforme costituzionali.

Giammai si vide tanta calca di gente nei dintorni dell'Assemblea per assistere alle interessanti sedute di questi giorni; la polizia dovette adottare delle misure eccezionali per ottenere che ai deputati ed alle persone munite di biglietto fosse aperto un passaggio in mezzo alla folla compatta. Ne' corridoi della Camera e negli uffizi, l'agitazione è al colmo; in ogni angolo appartato s'incontrano gruppi di deputati immersi in discorsi animatissimi. Quelli di destra, a parole, si dicono risoluti a sostenere la responsabilità d'una rottura con Thiers.

Tuttavia un certo numero di deputati appartenenti al centro destro manifestano ad alta voce il loro desiderio di vedere il Presidente della Repubblica rinunziare al concorso dell'estrema sinistra, essendo pur sempre disposto il centro destro a prestargli il suo appoggio.

E pare che in questo senso la combinazione all'ultimo sia riuscita, poichè le parole del signor Dufaure accennerebbero appunto ad un momentaneo ravvicinamento più deciso, più spiccato agli uomini della destra.

In sostanza ritiensi come imminente una conciliazione *in extremis* del Thiers colla vecchia maggioranza; in qual modo poi questa conciliazione possa prodursi ce lo spiegherà forse lo stesso signor Thiers nel suo discorso d'oggi.

COSE DI SPAGNA.

Le ultime notizie di questo paese sono tutt'altro che buone. Mentre l'insurrezione carlista pareva quasi disfatta nel nord, od almeno ridotta a così minime proporzioni da parere ridicola, ecco che si annunzia una rivolta repubblicana nel mezzogiorno. Nell'Andalusia si ebbe a segnalare la formazione di parecchie bande repubblicane federali e la disfatta completa di una di queste bande, alla quale si sarebbero prese varie bandiere e fatti numerosi prigionieri.

In ricambio nella provincia di Murcia, gli insorti avrebbero approfittato della partenza delle truppe mandate a perseguitare le bande, per impadronirsi della città di Murcia, che occuperebbero tuttora. In pari tempo si parla d'una crisi ministeriale a Madrid. A detta del *Diario Espagnol*, il Gabinetto sarebbe sul punto di cedere la piazza ad un altro Ministero che sarebbe presieduto dall'ammiraglio Topete. Bisogna confessare che in qualunque altro paese fuori di Spagna, il momento sembrerebbe molto mal scelto per un cambiamento di Gabinetto. Gli ultimi telegrammi però non confermano punto le dicerie del *Diario*.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 30 *novembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato nella seduta odierna discute la legge relativa alla sospensione del pagamento delle imposte dirette pei comuni danneggiati dalle ultime inondazioni, ed alle spese per riparare le opere guaste o rovinate.

Guala fa osservare che in questo progetto non furono compresi diversi altri comuni, fra cui quelli danneggiati dai confluenti della Sesia.

Seismit-Doda combatte la disposizione che cumula il pagamento dell'imposta in corso con quello delle quote arretrate che ora verrebbero sospese.

Egli giudica inoltre troppo grave il concorso delle spese di riparazione che lo Stato richiede dalle provincie e dai comuni.

Farina dubita che la sola sospensione del pagamento sia insufficiente ad alleviare i danni delle popolazioni. Vorrebbe il condono intiero ovvero parziale delle imposte.

Tamajo, Greco e Crispo-Spadafora ricordano i gravi danni pure sofferti dai Comuni della Sicilia.

Malenchini rammenta quelli sofferti dalla provincia di Livorno, e Chiappero quelli della provincia di Cuneo.

Sella, ministro delle finanze, consente di ampliare la legge per comprendervi gli altri Comuni danneggiati; consente pure di combinare il pagamento delle imposte in maniera da soddisfare i contribuenti, ma respinge ogni proposta di condono intiero o parziale. Confessa infine che la quota di concorso per le spese richiesta alle Provincie ed ai Comuni è eccessiva a seconda dei casi. Dichiarasi disposto a correggere su tale riguardo la legge relativa.

Cominciasi la discussione sul primo articolo del progetto, a cui propongonsi diversi emendamenti; il seguito è rinviato a martedì.

Seduta pubblica.

Prosegue la discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Gli on. **Griffini** e **Corte** trattano la questione dei depositi-stalloni per la riproduzione dei cavalli.

Rispondono **Villa Pernice** relatore, e **Ricotti**.

Si passa all'ordine del giorno sulle proposte.

Il capitolo sulle bonifiche ed irrigazioni intrattiene qualche tempo la Camera.

Visconti Venosta presenta i documenti circa il Laurion e l'arbitrato di Ginevra.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 29 *novembre* (mattino).

Credevasi generalmente che il ministro dell'interno, prevenendo le conclusioni della Giunta sulle sue leggi dell'Amministrazione centrale, provinciale e comunale, non voluto discutersi dal Comitato privato, le avrebbe ritirate con decreto reale. Ma lungi da ciò, invitato a spiegarsi dalla Commissione stessa, il Lanza dichiarò che le manteneva; e ieri, essendosi presentata la relazione, domandò d'urgenza la discussione.

Questa domanda, che naturalmente fu consentita, fece grande meraviglia nella

---

possa sostituirsi in date circostanze alla volontà della famiglia, senza violare una condizione essenziale della libertà: o con altre parole, si vuol sapere se la tutela che la legge esercita sui pupilli e sui derelitti, possa risalire ai parenti ed ai tutori, a mettersi al disopra della autorità loro accordata dalla natura e sanzionata dal diritto comune. »

La quale quistione è presto sciolta chi consideri che siccome non lede la libertà la legge che obbliga parenti e tutori a dare gli alimenti a figli e pupilli, non la può ledere neppure, questa benedetta libertà, quella che li costringa a mandarli a scuola per nutrire il loro spirito. « Mettiamo da banda gli scrupoli: la libertà individuale non corre alcun serio pericolo per un po' d'abecedario inflitto ai fanciulli. Se l'obbligo civile d'andare a scuola fosse una violenza, perchè non lo potrà essere l'obbligo domestico di non andarvi? »

Il nostro autore, quando ha provato la necessità e la legalità di rendere obbligatorio il mandare i bambini alla scuola, in questa non vi si indugia di molto. Accenna di volo come l'istruzione vi dovrebbe essere impartita più completamente e razionalmente, fa notare i pericoli d'una istruzione monca e mal regolata, vuole che vi si rispettino quelle credenze a cui da tanti secoli gli uomini che soffrono hanno chiesto conforti, coraggio e speranze, insiste perchè alla luce data allo spirito non si scompagni l'ammaestramento fornito al cuore, in altre parole la educazione, e questa si dia più che coi libri cogli esempi, onde vorrebbe dei padri, dei maestri, di quanti hanno influenza ed autorità sui bambini, illibata la vita, ed operosa la virtù; e poi s'affretta a ripararsi nella cerchia della famiglia, dove ci sembra e' sia più a suo agio nel pensiero, nella parola, nella conoscenza dell'argomento.

Questa parte — la maggiore — del libro, è un trattato che oseremmo quasi dire compiuto dei doveri de' padri e delle madri, del buon governo delle piccole, importantissime società famigliari, del modo di crescere, allevare, aiutare la formazione del cuore e dell'ingegno, di avviare per le varie carriere della società i figliuoli, di preparare buoni cittadini, onesti uomini sopratutto alla generazione che ci segue, e genitori eccellenti a quella che vedremo forse ancora prima di calar nel sepolcro.

Codeste care pagine vorremmo lette e meditate da tutti gl'Italiani, maschi e femmine; vorremmo che dei savii consigli ispirati dal buon senso, dettati col cuore, i quali in esso si contengono, padri e madri del nostro paese facessero loro pro. L'autore pende un pochino verso la severità, e noi non sapremmo dargli torto in questo tempo in cui abbiamo veduto la debolezza dei parenti nascosta in una amorosa compiacenza produrre la rovina di tanti figliuoli. Egli si spaventa alquanto della smania di distruggere ed innovar tutto onde sono invase le generazioni presenti, e non è senza un po' di rimpianto che getta uno sguardo sulle abitudini, sui costumi, sulle teorie del passato, di cui ogni giorno ne casca un pezzo; ma non vorrebbe a niun modo risuscitare quel passato che è spento; non disconosce i veri meriti del progresso attuale, e non rifugge dal vedere e dal desiderare anco le mutazioni del progresso avvenire: ma dispetta la soverchia sollecitudine e mette in guardia contro di essa.

« O genitori, esclama, il pensiero della lontanissima perfezione non vi faccia dimenticare il [illegible] male d'oggi.

« Rinnovate la vostra casa senza distruggerla. Le idee si succedono e si avvicendano: gli affetti rimangono immutabili nella loro essenza.

« Soffocate i pregiudizi, come si spoglia un albero degli sterili seccumi che lo ingombrano; ma non recidete i rami ancora verdi, perchè un giorno vi daranno dei frutti.

« I nostri padri si studiavano di nasconderci il loro amore: voi amate pure i vostri figli palesemente; ma la sincerità delle vostre carezze non faccia mai velo alla sapienza dei vostri rigori.

« Volete sapere se siete stato buon padre? domandate alla vostra coscienza se e quante volte, avete saputo sacrificare al bene dei figli la paterna vostra tenerezza.

« Se siete cresciuto in una famiglia governata da principii severi, dite sinceramente: avete voi a dolervene? E rispondete con uguale schiettezza: dei vostri figli, che, abbandonati allo spontaneo sviluppo della loro ragione, crescono allievi di se medesimi, non cattivi, ma non abbastanza buoni perchè abbiate il diritto di rallegrarvi di loro, siete voi così perfondamente soddisfatti, da non provare mai il dubbio che, in altro modo, colle altre leggi sarebbero potuti riuscir migliori? »

Ma la vera conclusione del libro, la sua vera sintesi sta nello squarcio seguente: « La più grande compiacenza vi è serbata per gli anni maturi; quando il figlio da voi cresciuto al bene, vi restituirà tradotti in opere utili e rimeritate dalla stima dei buoni, quei principii che voi gli avete infusi nell'animo. Se allora udrete chiamarlo un buon cittadino, non vi negate l'orgoglio di pensare e di dire: ed io sono suo padre, e fui il suo maestro. »

In presenza di tanti pregi, la critica non osa che timidamente fare i pochi appunti ai lievi difetti che crede di scorgervi. Noi ci limiteremo a due: il primo è quello di una prolissità che ripetendo, sminuzzando, avvoltolando in troppe parole l'idea, riesce talvolta ad un principio di stanchezza nel lettore; il secondo di aver voluto soverchiamente ed a forza essere ameno, leggero, piacevole dal principio alla fine, d'essersi l'autore beccato il cervello per trovar sempre, sempre, sempre espressioni speciose, frasi vivaci, concettosi modi di dire, senza poi essere riuscito del tutto a nascondere lo sforzo, onde avviene che qua e colà il lettore, affaticato anch'egli, domanderebbe una sospensione di questo incessante schioppettio di parole, e si contenterebbe di un'acqua limpida senza intromissione di gaz.

Ma questi sono nèi, e li abbiamo voluti notare appunto perchè la sincerità della critica fosse garante di quella dei meritatissimi elogi. Auguriamo all'autore, all'editore ed agli Italiani che questo libro abbia venti edizioni e diventi il manuale delle giovani famiglie, alle quali stia presente sempre la sentenza presa dall'egregio autore per epigrafe del suo libro: « *Ubi peccat aetas major, male discit minor.* »

V. B.

Camera. Da quale intenzione sia stato mosso il ministro dell'interno, è difficile dire. Vuol egli cimentarsi al giudizio della Camera? Non pare, perchè ha tutte le ragioni di temerlo contrario, essendo la destra e la sinistra, d'accordo nel respingere le sue leggi, sebbene per ragioni diverse.

La sinistra le respinge, perchè sono poco conformi al principio del decentramento. La destra non le accetta, perchè le crede inopportune, dovendosi, secondo lei, far precedere alla riforma un'inchiesta amministrativa sul modo con cui funzionano le leggi attuali. O vuole il ministro la discussione per aver agio di spiegarsi, riserbandosi di non insistere in esse? Ma questa condotta mette in evidenza il dissenso che è tra lui e tutta la Camera, e lo colloca in una condizione molto difficile.

Vi riferisco questi commenti che si sono fatti nei circoli parlamentari all'udire la domanda del Lanza, e tiro via.

Il bilancio del Ministero degli affari esteri fu finito ieri. Debbo dire, per amore del vero, che il Cesarò fu felice nella sua replica al ministro degli affari esteri.

Parlò con misura, con garbo, con precisa cognizione dei fatti. La Camera lo ascoltò con attenzione e il Visconti-Venosta non seppe ribatterne gli appunti, per quello che riguarda l'occupazione del convento del Gesù a Roma, e la convenzione Danubiana.

Il Ferrari s'è lagnato con ragione che non sia stato pubblicato alcun documento diplomatico; il ministro ha tentato di giustificarsi, allegando persino la sua naturale ritrosia a queste pubblicazioni; fatto si è che un po' di *Libro verde*, avrebbe risparmiato due almeno delle tre sedute consacrate al bilancio degli affari esteri.

L'istruzione del processo contro gli arrestati per il Comizio del Colosseo è cominciata. Il titolo d'accusa è di attentato alla sicurezza dello Stato. È inutile dirvi che diversi, anzi opposti sono i pronostici che si fanno sull'esito di questo processo politico. Chi s'aspetta gran cosa, chi nulla; in generale i processi politici approdano a poco in un Governo di libertà; e non mi stupirei che questa avesse ad essere la conclusione del processo contro il Parboni e i suoi amici.

Si sta in grande ansietà per il risultato possibile delle deliberazioni dell'Assemblea francese. Da un lato non si vede come abbiano a romperla il Thiers e l'Assemblea, avendo bisogno l'uno dell'altra, e più questa di quello, che quello di questa; d'altronde non si crede facile nè stabile la conciliazione, essendo così dissenzienti tra di loro.

Si aspetta, non ha dubbio, senza inquietudine, ma con vivo interesse l'esito della riunione degli azionisti delle ferrovie romane convocati ieri a Firenze. Qui si è sicuri che l'elemento italiano abbia prevalso, col respingere le temerarie pretese d'un gruppo di azionisti francesi che tentava d'imporsi alla Società italiana. Ciò posto, ho ragione di credere che possano riappiccarsi le trattative col Governo e che queste possano condurre ad una combinazione ragionevole. F.

—

Sappiamo che Sua Maestà ha già firmato il regio decreto che autorizza il ministro della marina a presentare al Parlamento un progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Venezia.

—

Il ministro delle finanze ha fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 28 40 per il pagamento degl'interessi delle obbligazioni del prestito *Anglo-Sardo* (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° dicembre 1872.

—

Abbiamo da Mantova:

Il territorio compreso fra l'Oglio ed il Mincio venne quasi interamente liberato da allagazione.

—

Colla lista pubblicata, il 29, dalla *Gazzetta ufficiale* la cifra dei sussidi a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a lire 708,093 24.

—

Un accidente ferroviario è avvenuto l'altra sera, poco dopo le 10, in vicinanza di Lavino, prima stazione al di qua di Bologna.

Il treno passeggieri, n. 3, proveniente da Torino, ha urtato contro un convoglio merci. La scossa è stata terribile, ed è un miracolo che non abbia avuto le più funeste conseguenze. Dalle informazioni che abbiamo raccolte, le disgrazie di persone si limiterebbero a contusioni di qualche gravità riportate da un macchinista e dal corriere postale, e da altre più lievi patite da quattro o cinque viaggiatori. Parecchi carri di merci e carrozze di viaggiatori sarebbero stati sbalzati fuori delle rotaie, altri rovesciati e mezzo sconquassati.

Questo accidente ha tenuto sbarrata la linea per 5 o 6 ore.

—

FRANCIA.

Quantunque relativamente assai debole sia la maggioranza di 36 voti ottenuta dal Governo, questa basterà per fare momentaneamente cessare la crisi e rimettere per ora le cose in istato normale. Del resto, qualunque fosse stato il risultato della votazione, il signor Thiers già aveva dichiarato che sarebbesi strettamente piegato davanti alla decisione della Camera; e se anche avesse ottenuto un *solo voto di maggioranza*, nè lui, nè i suoi ministri avrebbero abbandonato il potere.

Giammai l'Assemblea di Versailles si trovò così compatta davanti ad una questione di tanta importanza; ma 370 voti contro 334 non costituiscono certo una tale maggioranza da far credere terminato ogni conflitto parlamentare e governativo, nè da autorizzare la sinistra ad emettere di largo passo il suo grido favorito di *viva la repubblica*.

Anzi, foriero di nuove lotte e forse più accanite di quelle finora combattute ci sembra pur troppo questo voto; a meno che non si sappia ottenere col tempo una più stabile soluzione morale, rendendo meno accentuate e meno aspre le passioni de' partiti. Ad ogni modo, ben lungi dall'aver firmato un trattato di pace definitivo, il signor Thiers colle sue concessioni ora a destra ora a sinistra, colle sue tergiversazioni e più o meno abili manovre, può considerare d'aver ottenuto semplicemente una tregua, che durerà non certo lungamente. Fino a domani non potremo conoscere il testo del discorso pronunziato in questa solenne occasione dal Presidente della Repubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 29 novembre.

Vennero arrestate a Bejar 40 persone, come autori di ribellione.

La Ferrovia del mezzogiorno reclama la protezione del Governo per assicurare la circolazione dei convogli.

Parigi, 30 novembre.

Il *Débats* constata, con maggiore rassegnazione che soddisfazione, la maggioranza ottenuta dal potere esecutivo. Dice che quella votazione non dà alcuna sicurezza.

Il *Siècle* dice che il 29 novembre sarà una data memorabile per la proclamazione della terza Repubblica.

Londra, 30 novembre.

I giornali inglesi applaudono alla vittoria di Thiers.

Il Parlamento è convocato pel 6 febbraio.

Nuova-York, 29 novembre.

Orazio Greeley è morto.

Versailles, 30 novembre.

La votazione di ieri è considerata come una vittoria decisiva pel Governo, che assicura l'organizzazione della Repubblica conservatrice. Gli uffici nomineranno lunedì la Commissione incaricata di questa organizzazione.

Telegrammi constatano che la votazione recò dappertutto una viva soddisfazione.

Versailles, 30 novembre.

L'Assemblea approvò con 305 voti contro 200 un ordine del giorno della destra, che richiama il Ministero all'esecuzione della legge per non aver represso gl'indirizzi dei Consiglieri municipali, che sono manifestazioni colpevoli.

Parigi, 30 novembre.

In seguito del voto dell'Assemblea, Lefranc è dimissionario. Ignorasi chi sarà il successore.

Atene, 30 novembre.

Migliorati è arrivato.

È imminente la ripresa delle trattative pel Laurion.

Attendesi fra breve la nomina dei ministri dei portafogli vacanti e lo scioglimento della Camera.

Bukarest, 30 novembre.

La Camera rielesse l'ufficio di presidenza dell'ultima sessione. Tutti i membri dell'ufficio ed il presidente Ghika sono conservati.

Berlino, 30 novembre.

Ieri furono chiuse le conferenze della Commissione austro-prussiana per la questione degli operai.

VARIETA'

—

GIAN DELLE BALME

—o—

(*Seguito, vedi* num. 312, 313, 314, 315, 316, 317, 319, 320, 321, 323, 324, 325, 326, 328, 329 e 330).

Papà Martin nulla faceva per consolarla; ei preferiva lasciare che l'acqua colasse. Pertanto quando gli parve che la fanciulla fosse divenuta un po' più calma, così si accinse a confortarla:

— Tu fai molto bene, ragazza mia, a piangere; tanto e tanto le lagrime sono un sollievo; ma che giova dar di cozzo nel fato? Tardi o tosto Gianni doveva finir male, vivendo a quel modo: meglio quindi tosto che tardi, capisci mo? e tu devi un bell'ave a Nostra Donna per averti salvata in tempo da chissà quale nabisso!

Dove saresti mo a quest'ora, se per mala sorte quello sciagurato ti avesse già dato l'anello di sposa? Poc'anzi ho detto la galera, n'è vero? Ebbene, faccia il cielo che non l'aspetti invece il patibolo!

— Ah! esclamò Teresa con impeto; dite pure quel che volete, ma non mi farete rinegare il mio povero Gianni. Ei mi voleva per donna, ed io resterò sua, checchè avvenga!

— Là, là! senza dubbio, ed era pure un bravo giovane; chi ti dice il contrario? Dopo tutto, non ne sappiam nulla dell'affare che ci ha narrato Quindici Oncie: può darsi benissimo che il caso non sia tanto grave come egli dice.

Vediamo un po', succone, provati a ripetere la tua storia... Son proprio due i gendarmi che Gianni ha ucciso, eh?...

Malgrado l'impero che il vecchio esercitava su di lui, Quindici Oncie indietreggia come spaventato davanti a ciò che gli si voleva far dire, e ricomincia la sua narrazione, sforzandosi a ristabilire i fatti senza punto esagerarli.

— Eh! che cosa dicevi dunque dianzi? Tu vedi bene, figlia mia, si ha sempre troppa fretta di piangere! Se Gianni non ha ammazzato alcuno, non c'è più da temere il patibolo. Asciuga gli occhi.

Gli è ben vero che c'è sempre la galera di mezzo, lo so, ma non siamo ancora a quel punto. Avremo poi tempo a piangere dopo le Assisie, non è vero Teresina?

Quel vecchio Martin aveva un certo garbo nel consolar le persone che pareva proprio fatto a bella posta per rendere più vivo, più straziante il dolore. Teresa non potè sopportare più a lungo quei discorsi, che la rendevano pazza, e si rifugiò nella sua cameretta per ivi poter piangere a sua posta e senz'alcun contrasto.

Quale notte! erasi gettata sul letto senza punto svestirsi, e le sue lagrime scorrendo silenziosamente inondavano il guanciale.

Essa ripensava alla sua perduta gioventù, a quel grand'amore di cui giammai come in quel punto aveva sentito l'arcana potenza, a tutti i suoi progetti d'avvenire di famiglia, di infinite dolcezze casalinghe, progetti tanto cari alla sua fantasia, e che ora vedeva infranti, distrutti. E Gianni? non era forse cento volte più sventurato di lei? Con quell'indole sua indomabile, come farà egli mai a sopportare quell'orribile esistenza di schiavitù, di vergogna, di privazioni d'ogni fatta? Egli ne morirà; oh! non v'ha dubbio, ne morirà. Ebbene, morto Gianni, il mondo non restava forse vuoto per Teresa?

— Ah! mio Dio! pregava dessa singhiozzando, toglietemi questa vita, fatemi morire qui, o rendetemi il mio adorato sposo!

O miracolo! D'onde viene questo rumore? Può dessa credere alle sue orecchie? e non è piuttosto un sogno, un delirio, un'allucinazione?... No! no! Questa volta è lui, proprio lui, questo è il suo fischio, il suo segnale, è Gianni! Gianni che ritorna, Gianni che la chiama!

Teresa fuori di sè corre alla finestra, la spalanca: Gianni è là difatti, solo, libero, colle braccia protese verso di lei, più bello, più gagliardo, più seducente che mai.

— Oh! Gianni, dice Teresa con accento di indicibile tenerezza, ed io che vi piangevo per morto, o mio Gianni!

— Teresa, dice Gianni con voce grave, mi credete voi sempre, come per lo passato, un uomo onesto e sincero?

— Oh certo!

— Volete voi sempre essere la mia sposa?

— Oh sì! più che mai, Gianni.

— Io sto per abbandonare il paese, forse per lungo tempo, Teresa: la donna deve seguire il marito; volete voi seguirmi?

— Io sono vostra, Gianni, disponete di me come vi piace.

— Ebbene, fate presto il vostro fagotto, e venite; non abbiam tempo da perdere.

Teresa, senza esitare, aperse il cofano, prese un po' di biancheria, una veste, delle calze di ricambio, e discese bravamente per la scala che Gianni teneva appoggiata contro la finestra.

Spuntava l'alba: con rapido passo i due amanti s'inerpicarono sulla montagna, e scomparvero dalla parte de' Gregori. Giungendo presso le prime case del borghetto, incontrarono Gianni Cendrous mentre stava appaiando le sue giovenche per gli ultimi lavori della stagione.

— Eh! eh! fece scherzosamente il bifolco; io credevo d'essere stato il primo ad alzarmi dal letto in tutta la comba, ma pare che tu sii ancor più mattiniero di me, compare!

— Gianni Cendrous, dice risolutamente Teresa avanzandosi, vi prendo a testimonio che io *rapisco* Gian delle Balme che qui vedete, e vi prego di farne la *denunzia* a mio padre oggi stesso.

— Cospettone! gli è certo un bel disturbo che tu mi cagioni, mia bella fanciulla; ma non si ricusa mai di denunziare un *rapimento*. Che il Signore vi protegga, figli miei!

Il *rapimento* (*robbage*) è una vecchia usanza contadinesca che sopravvisse all'invasione dei moderni costumi. È sempre la fanciulla che rapisce (*robbe*) il suo amante, e che lo pone in tal modo, colla sua dichiarazione, al coperto da ogni persecuzione. Il *robbage* è l'ultima risorsa degli amanti stanchi d'aspettare.

Quando s'incontra un'ostinata resistenza nei parenti per le desiate nozze, la fanciulla *rapisce* il suo vago, e tutto è detto; il matrimonio è come fatto, e l'autorità paterna vi si adatta senza chiamarsene offesa.

Papà Martin ascoltò senza batter palpebra la *denunzia* di Gian Cendrous.

— Sta bene! diss'egli, chi ha figlia deve aspettarsi a tutto: ma ce ne dovrà passar dell'acqua sotto il ponte, io temo, prima che si vada a nozze!

Gianni e Teresa passarono la giornata nelle balme di Maraval, in continuo allarme, come ben si può comprendere.

Venuta la notte se ne ritornarono al villaggio, e, stretti a braccetto, andarono a picchiar la porta del presbitero.

— Che cosa vieni tu a far qui, disgraziato? disse il prevosto; ma non sai dunque che tutte le pattuglie del dipartimento ti stanno alle calcagna, e che la si vuol finire con te? Salvati presto, va, e voglia il cielo che tu sia ancora in tempo!

— Bah! bah! Stia pur tranquillo, signor prevosto; ben altre cure ho pel capo in questo momento; e quanto agli *azzurri*, me ne occuperò più tardi. Via, se non le dispiace, pensiamo a quel che preme di più....

— E che cosa può esserci per te di più urgente che fuggire?

— Ecco Teresa, riprese Gianni con gravità, noi ci siam *rapiti* questa mattina, ed io non vo' condurla meco sulla montagna senza prima averla fatta mia legittima sposa. La ci dica su la nostra messa matrimoniale appena sarà suonata la mezzanotte, e preghi il buon Dio per i poveri *novi!*

Nella semplicità della sua anima, Gianni trovava naturalissima quella sua proposta, e l'onesto prevosto dovè durar una fatica d'Ercole a fargli capire che tanto il Concordato, quanto il Codice si opponevano formalmente ad un tal genere d'unione, ed a persuaderlo ch'ei commetterebbe un delitto punibile se cedesse al suo desiderio.

— Ed allora, come fare, signor prevosto? disse Gianni gettando su Teresa uno sguardo scoraggiato, come fare? (*Continua*).

[illegible] gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 novembre 1872.

Torino	49	43	67	85	57
Roma	25	66	40	34	56
Firenze	82	57	49	78	79
Milano	46	6	13	40	63
Venezia	41	89	85	84	18
Napoli	88	27	1	66	32
Palermo	49	80	35	8[illegible]	18

Notizie Commerciali

Genova, 30 *novembre* 1872. — *Caffè.* — L'aumento continua progressivo e non a sbalzi, per cui si è indotti a credere con qualche fondamento che possa durare.

Le vendite praticate nella quindicina furono di qualche entità, e la massima parte per futura consegna.

Queste ascendono a 3100 sacchi qualità Rio per Marsiglia a consegnare a L. 90 in oro, un carico Bahia di 3000 a 3500 sacchi da arrivare comperato dalla speculazione a prezzo tenuto segreto. Si rivendettero alcune centinaia di sacchi di Costarica da L. 125 a 128; e 100 sacchi Rio naturale basso a L. 99.

Meschinissime furono le importazioni del caffè in questa ottava, esse si riducono a 355 sacchi da Marsiglia, e 130 da Liverpool e a 275 sacchi da Londra.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie non si ebbero contrattazioni d'importanza; i raffinati per contro si mantengono sostenuti, per quanto siensi praticate poche operazioni.

Le vendite effettuate non riguardano che i pari bisogni del consumo, e si praticò il prezzo di L. 50 50 i 50 chilo.

Gli arrivi in quest'epoca dell'anno di forte consumo si fanno assai ragguardevoli: col vapore *Castor* da Amsterdam ne ricevemmo 5710 sacchi; 50 id. da Liverpool; 136 da Anversa; 3213 da Marsiglia; e 1436 da Alessandria d'Egitto.

Cuoia. — Il genere prosegue sempre arditamente nella via dell'aumento, e non havvi per ora timore alcuno che possa mutare repentinamente la posizione.

La merce da noi manca affatto, e questo è potente motivo per credere a nuovo aumento, a meno che non arrivino forti partite dai luoghi di produzione.

Da Buenos Ayres col brig. *Caprera* ebbimo l'arrivo di num. 12,700.

Deposito al 1° novembre	N.	39,622
Arrivi nel mese	»	35,273
	N.	74,895
Sortiti nel mese	»	48,440
Deposito al 30 cadente in 1ª e 2ª mano	N.	[illegible]

Cotoni. — I prezzi si mantennero fermi ed invariati nel mercato cotoniero di Liverpool quotandosi sempre il Middl. Orleans a 10 1/4 d.

Agli Stati Uniti pure non avvennero variazioni, l'ultimo dispaccio segnando 19 1/4 d. per Middl. Upland.

L'attuale nostro deposito ascende soltanto a chilo 922,260, contro 1,060,440 nell'anno scorso a pari epoca.

Olio d'oliva. — Nel principio dell'ottava i mercati della nostra Riviera di Ponente s'aprirono molto sostenuti, e in qualcuno di essi si spinsero i prezzi perfino a L. 110. Questa spinta nei prezzi fece diminuire gli acquisti che colà si erano principiati e ne seguitò un po' di reazione.

Da noi il mercato si mantenne sostenuto assai per quanto le operazioni siano state molto limitate, riducendosi in tutto a quintali 185.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 2080, contro 12,050 a pari epoca dell'anno scorso.

Petrolio. — Il genere proseguì a rimanere in calma, la quale ebbe per conseguenza il ribasso sui prezzi di 1 lira e 1 lira e mezza. I corsi praticati nell'ottava furono di L. 68 50 per casse, e L. 62 per i barili, senza dazio.

Abbiamo a notare l'arrivo di due carichi nella settimana, uno di 2700 barili, e 3007 casse l'altro.

Il mercato chiuse meglio di quello che era principiato e con tendenza all'aumento.

Cereali. — Il nostro mercato non ebbe a provare variazione di sorta in quest'ottava; i prezzi furono mantenuti con fermezza e le vendite seguitarono con qualche attività; le consegne però soffrono ritardo, continuando a mancare alle ferrovie i mezzi di trasporto pel nostro interno. Anche pei flottanti i prezzi si mantennero bene accentuati specialmente per le consegne in gennaio.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 59,000.

Le qualità dure molto ristrette ottengono prezzi di favore e furono fatti per le Berdianska a L. 31 75, Cagliari a 27 50 a 26 25, Tunisi ed Algeria da 26 a 27, Sardegna diversi da 26 50 a 27.

Cereali. — Come abbiamo preveduto, i mercanti francesi in generale si sono messi al ribasso; ciò dipende sia dalla cattiva qualità della roba messa in vendita, sia dalla abbondanza delle offerte, sia infine dalla inoperosità dei molini prodotta dalla cresciuta delle acque. Per questa ragione le farine pronte si mantengono ferme, le 8 marche a 71 50 e le superiori a 70 50.

Londra più ferma in seguito alla diminuzione dello sconto.

Marsiglia 28 novembre invariata; venduti 13,540 ett. di cui 1920 Marianopoli 122/124 a 42 75; 600 Berdianska 123/123 a 42 75; 4600 Irka Odessa 120/122 a fr. 39 per febbraio; 1600 detto 123/123 a 41 per gennaio; 800 Marianopoli 120/122 a 40 50 per gennaio e 1000 Jaffa duro 130/135 a 34 24 il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

Vercelli, 29. — Il riso ha esordito in ribasso da cent. 25 a 50. La chiusura fu operosa riducendosi il ribasso a cent. 25.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

30 novembre. — Nei grani il nostro mercato continua ad essere poco animato essendo i grossi consumatori assai provvisti, ma scarseggiando sempre più le offerte i prezzi sono in rialzo. Nella meliga vi è pure rialzo stante le continue ricerche sia per l'interno che per l'estero. Attivissime sono pure le domande nel riso per cui i prezzi tendono pure al rialzo, malgrado le numerose offerte. La segala segnò un piccolo rialzo con molti affari. Avena stazionaria a prezzi fermi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano fino	quint.	L. 38 —	a 41 —
» mercantile	»	» 36 50	a 38 —
» piemontese	»	» 30 —	a 32 —
Meliga nostrale	»	» 23 —	a 23 50
» pignoletto	»	» 24 —	a 25 —
Riso mercantile	»	» 41 —	a 42 50
» schiuma	»	» 43 —	a 45 —
Segala	»	» 23 —	a 25 —
Avena	»	» 18 —	a 19 —

Borsa di Genova. — 30 novembre.

La Rendita a 75 10.

Azioni Banca Nazionale a 2745.

Il Mobiliare da 1282 a 1278.

La Meridionali a 479.

Le azioni Regia Tabacchi a 975 per fine.

Francia breve lettera a 110 90, danaro a 110 70.

Londra a vista lettera 28 42, danaro 28 36.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 30 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 20
» » fine mese	75 60
Prestito nazionale 1866	78 3/4
» » stallonato	72 3/4

Azioni Banca nazionale	2770 —
» Banca Lombarda	840 —
» » fine mese	844 —
» Banca Veneta	307 —
» Banca di Torino	943 —
» Banca generale	604 —
» Banca di Costruzione	680 —
» Industria comm.	207 —
» Credito Milanese	305 1/2
» Italo-Germanica	650 —
» Banca Austro-Italiana	— —
» Banca di metalli preziosi	— —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Regia Tabacchi	970 —
» Ferrovie Meridionali	433 —
» Ferr. Romane	138 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	536 —
» Beni Demaniali	509 —
» Ecclesiastiche	86 —
Boni ferrovie Meridionali	656 50
Cambi sopra Francia a vista	110 60
» Londra a tre mesi	27 93
» Francoforte a tre mesi	234 52
» Vienna a tre mesi	252 —
I pezzi da 20 fr.	22 21
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0/0	75 35	75 22 5
Oro lettera	22 28	22 30
Londra lettera	27 96	27 95
Cambio su Parigi	110 79	111 —
Prestito Nazionale	79 —	78 60
Obblig. Tabacchi	534 —	— —
Azioni Tabacchi	961 50	962 50
Banca Nazionale	2773 —	2760 —
Az. ferr. Merid.	480 —	478 —
Obblig. »	— —	226 —

Banca Toscana	1990 —	2000 —
Credito mobiliare	1280 —	1282 —
Parigi,	29	30
Nuovo Prestito	85 87	85 60
Rendita francese	52 87	52 85
Rendita Italiana	67 90	67 75
F. Lombardo-Venete	470 —	467 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4585 —	4560 —
Ferr. Romane	142 —	142 —
Obblig. idem	188 —	188 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 —	196 25
Obbl. ferr. Merid.	205 —	204 75
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	486 —	486 —
Azioni regia Tabacchi	878 —	882 —
Prestito	83 30	83 —
Aggio dell'oro	8 —	7 1/2
Londra a vista	25 60	25 59
Consolidati Inglesi	92 7/8	92 7/8
Vienna,	29	30
Mobiliare	341 —	340 50
Lombarde	202 50	200 50
Austriache	340 50	— —
Banca Nazionale	984 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 65 5	8 67 6
Cambio di Londra	100 80	108 60
Rendita austriaca	70 65	70 50
Id. in carta	66 25	66 30
Berlino,	29	30
Austriache	210 —	209 1/2
Lombarde	123 7/8	123 1/2
Mobiliare	210 1/8	209 1/2
Rendita Italiana	65 3/8	65 1/4
Londra,	29	30
Consolidato inglese	92 1/8	92 7/8
Rendita Italiana	65 1/2	66 1/2
Spagnuolo	29 3/4	29 5/8
Turco	54 3/4	53 5/8

Nuova York, 29. — Oro 112 5/8.



Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas;* Ballo: *Il Dardo d'amore.*

Scribe (ore 8) — Opera: *Il Boscaiuolo;* Ballo: *Lauretta.*

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *Une boule de neige,* Operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *Triste realtà.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *La legge del cuore.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *N'astussia d'Margritin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 8 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie i celebri domatori sigg. **Bidel** e **Faimali**, e quindi gran pasto alle belve.

Palazzina Succursale al **Re di Prussia,** Corso Duca di Genova, N. 9 (Piazza d'Armi) Ore 11 — Grande e brillante festa notturna.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Grande Bottega

con ammezzati e senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice, num.* 5. 3277

Sola ammessa all' Esposizione universale di Parigi del 1867

MEDAGLIE A LONDRA E HAVRE

EAU DES FÉES

per la ricolorazione dei capelli e della barba, senza alcuna preparazione; la sola adottata dal mondo elegante.

POMMADE DES FÉES

specialmente raccomandata alle persone che fanno uso dell'*Acqua delle Fate.* Deposito generale a Parigi presso la proprietaria signora **Sarah Felix,** *43, rue Richer.*

Si trova in Torino da **Carlo Manfredi,** via Finanze, nn. 1 e 3 e dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia. 5 Mdi

Ricerca di Testamento

Si prega il sig. notaio che avesse ricevuto il testamento dell'ora fu teologo cav. Giovanni Battista Vola di avvisarne il sottoscritto per propria norma.

3284 Vola regio liquidatore.

Da rimettere al presente

per cessazione di commercio una fabbrica di CIOCCOLATO, con negozio avviantissimo, di Ravisset Filippo, via Barbaroux, num. 16, Torino. 3264

Da vendere **un Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, N. 33.

Il locale del già Caffè Oporto, servato di sizeo boscaggio e palchetto, con diramazione del gaz e dell'acqua potabile. 3148

Un Commissario, reggente di più esattorie, ed attualmente in attività, bramerebbe di essere impiegato in tale qualità presso qualche esattore, oppure da collettore, dando all'uopo le necessarie garanzie si morali che materiali.

Dirigersi alle iniziali S. C. A., via Pio V, n. 10. 3286

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Bracco Felice e Mazzola Francesco, residenti in Torino, costituirono fra loro una società in nome collettivo, duratura per anni tre a partire dal primo ottobre scorso, per la fabbricazione, riparazione e negoziazione di macchine a cucire ed altri oggetti relativi alla meccanica, e ciò con scrittura datata 24 novembre 1872, debitamente registrata.

Tale Società corre in Torino sotto la firma di Bracco e Mazzola ed ambi i soci sono autorizzati a firmare in nome sociale.

Torino, 25 novembre 1872.

4294 R. Grotta sost. Corsini p. c.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DEL LABORATORIO PIROTECNICO di Torino

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 dicembre 1872, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore di questo Laboratorio, e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, agli appalti seguenti:

OGGETTO DELL'APPALTO	IMPORTO	DEPOSITO	TEMPO UTILE PELLA CONSEGNA DELLE ROBE nei magazzini della Direzione suddetta	
1° Provvista di Assicelle di pioppo del N. 1 e 2 e Legno gentile da lavori varii (bossolo)	10,250	1100	giorni 90	A cominciare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al Deliberatario l'approvazione del contratto
2° Provvista di Rame in filo grosso e sottile ed in lamiera sottile, e bullette di rame	9900	1000	» 50	
3° Provvista di Kil. 2000 Rame (tombak) per cassule a L. 4 30 il kil.	8600	900	» 90	
4° Provvista di Piombo in pani (kilogr. 18000 a L. 0 70 il kilogr.)	12,600	1300	» 30	

Le condizioni di detti appalti sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 per caduno appalto i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà per caduno appalto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo indicato un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale del ribasso minimo stabilito nella relativa scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti a detti appalti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 8 1/2 alle ore 11 1/2 antimeridiane del giorno 7 dicembre 1872, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, il relativo deposito in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 28 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4285 *Il Segretario* **G. GARRONE.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA.

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 68 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 12 novembre 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 22 ottobre 1872 per la provvista di

Litantrace magro, Tonnellate 500, per L. 37,500,

per cui dedotti li ribassi di incanto di L. 14 24 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 30,552.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino, nella solita sala degli incanti, situata nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, n. 26, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomeridiane del giorno 18 del prossimo mese di dicembre sulla base dei sovraindicati prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3800 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 27 novembre 1872.

PER LA DIREZIONE

4282 *Il segretario* **P. Casalis.**

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-brunoonero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brecca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 16. 1 Ger.

MIGLIORAMENTO DEL VINO

ESSENZA AROMATICA *(Bouquet Œnantique)*

di ULISSE ROY di POITIERS

Questa essenza aromatica, aggiunta in piccola dose (un centilitro circa per brenta), assicura al vino una perfetta conservazione, mentre gli comunica un aroma molto gradevole e ne aumenta il brio. Ha inoltre il vantaggio di rinforzare il vino che avesse sofferto per evaporazione, purchè non sia inacidito. (Una boccetta serve per quattro brente).

L. 3 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO.** 61 M°

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

VOGHERA da **Sutter e Galles** »

CASALE da **Tommaso Sutter** »

VERCELLI la **Graneri Gioachino** Fondachiere.

BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** confettiere.

MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, confettiere.

INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** farmacista.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 9 dicembre 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'impresa della **provvista e posa in opera di 116 bocche contro gli incendi**, e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente e maggiore ribasso di un tanto per cento sull'ammontare complessivo, che in ragione di lire 125 per caduna di dette bocche, ascende alla totale somma di lire 14,500.

I capitolati delle condizioni ed il relativo modello sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4261

CITTÀ DI TORINO

Avviso per l'appalto della trasformazione e dell'esercizio del Teatro Carignano.

(3ª Pubbl.)

Ritenuto che, nel termine fissato coll'avviso in data 7 luglio e prorogato con altro avviso del 19 settembre del corrente anno per concorrere all'appalto anzidetto, non venne presentato alcun partito, la Giunta municipale, in seduta del [illegible] ottobre p. p., concedette un nuovo termine di un mese per tale concorso, e stabilì di accettare proposte anche in diminuzione della somma di fitto di annue L. 4000 portata dal relativo capitolato.

Si invita pertanto chiunque voglia assumere l'affittamento del detto Teatro Carignano per anni 25 con obbligo di trasformarne, a totale sua cura e spesa, tutti od in parte gli attuali palchi o gallerie o scompartimenti e di ridurre o surrogare l'attuale mobilio in modo che si adatti alla nuova forma, a presentare al civico ufficio 1° (Gabinetto del Sindaco) **prima delle ore 5 pomeridiane del 14 dicembre prossimo venturo,** il progetto delle opere che intende eseguire secondo le modalità e condizioni espresse nel predetto capitolato approvato dal Consiglio comunale in seduta del 5 giugno ultimo scorso, unitamente alla relativa offerta in piego suggellato coll'indicazione sulla soprascritta del nome dell'offerente, ed a fare preventivamente nella civica Tesoreria, a cautela dell'offerta, il deposito di una rendita al portatore di annue lire [illegible] in fondi pubblici dello Stato.

L'appaltatore dovrà corrispondere al Municipio per i detti 25 anni, che decorreranno dal giorno in cui sarà deliberato l'appalto, il fitto annuo che sarà stato da lui offerto e dal Consiglio comunale accettato, a rate trimestrali anticipate, oltre ad un premio di lire 1000 per gli autori delle migliori produzioni drammatiche italiane nel modo ed alle epoche che sarà per istabilire il Municipio, da pagarsi tale premio nella Tesoreria municipale ogni anno col prima rata del fitto.

L'appalto sarà aggiudicato a colui che avrà presentato il migliore progetto per comodità di adattamento, bellezza e solidità del Teatro; ed a parità di merito dei progetti si farà luogo a licitazione per il fitto sulla base della migliore offerta, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precitato capitolato.

Non appena pronunciato il deliberamento, il predetto deposito sarà restituito ai non deliberatari; al deliberatario poi ne sarà restituita la metà, appena compiute e collaudate le opere di riattamento del Teatro, restando l'altra metà nella civica Tesoreria a guarentigia delle obbligazioni dallo stesso deliberatario assunte.

Tutte le spese degli incanti, dell'atto di sottomissione, di tassa di registro, di copia ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Il capitolato d'appalto è visibile nel predetto ufficio 1° (Gabinetto del Sindaco) tutti i giorni nelle ore ufficio.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 14 novembre 1872.

4163 *Il Segretario* **C. FAVA.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 9 novembre 1872:

Lotto unico — Provvista di Travi di Larice e di Quercia, ascendente a L. 10,407 54

in incanto d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di L. 3 85 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 13 prossimo dicembre, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 28 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4293 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA del Laboratorio Pirotecnico di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 5 novembre 1872 per la provvista di:

Tonnellate 130 Litantrace grasso a L. 70 caduna, importante L. 9100,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1 52 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 12 del mese di dicembre, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 27 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE

4284 *Il Segretario* **G. Garrone.**

NUOVA FABBRICA DI PROFUMERIE

AI FIORI D'ITALIA

Carlo Boccardo e Comp.

Generi sopraffini — Prezzi discretissimi

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

via Doragrossa, num. 23, Torino

Deposito speciale in piazza Castello, 23

ALLA PROFUMERIA CENTRALE

Baraccone dirimpetto al negozio **Perotti e Figlio**

Ivi trovasi pure un grandioso assortimento di

SAPONI SOPRAFFINI

veri **Windsor** *inglesi*

come pure delle Fabbriche di PARIGI e di PONTELAGOSCURO.

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

4288 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data del 23 corrente pronunciava nel giudizio di espropriazione forzata, istituito da Giacomo Secchia, residente ora nella città d'Aosta, contro Secchia Giovanni Battista di lui fratello, residente in Varallo, il deliberamento a favore di Secchia Francesco altro fratello, residente pure in questa ultima città, degli infrascritti stabili situati nell'abitato di Varallo, e consistenti in un banco nella chiesa parrocchiale, in varii membri di casa, ed in parecchi tini di lastra di pietra da taglio lavorata per il prezzo di L. 2760.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del 12 dicembre prossimo.

Varallo, 27 novembre 1872.

Luca caus.

SURROGAZIONE DI CURATORE

ad eredità giacente.

Si deduce a pubblica notizia, che il vice-pretore del mandamento di Barge signor avvocato Tommaso Simondi, attesa la vacanza del titolare, con suo decreto in data 17 corrente, registrato con marca da bollo, annullata, instanti li Frisolo Francesco e Maccario Giovanni, Massari della Madonna delle Combe, sita in territorio di Barge, nominò a curatore dell'eredità giacente della Clara Armissoglio vedova Zucca Francesco, il signor [illegible] Francesco fu Carlo, residente in Barge, in surrogazione del testè defunto geometra Carlo Craveri.

Barge, 27 novembre 1872.

4292 Cavallo caus.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Vincenzo Brunetto fu Battista, residente in Chiavrie, il tribunale civile di Susa, con sentenza 22 ottobre spirante, ha ordinato che, prima di ogni cosa, siano assunte per mezzo del signor pretore di Condove informazioni sulla verità delle circostanze esposte dal detto instante nel suo ricorso per far dichiarare l'assenza di suo fratello Domenico Brunetto fu Battista, nato e già domiciliato in Chiavrie d'onde sparì sin dall'anno 1851, senza aver lasciato procuratore, e senza che siansi più avute notizie di sua esistenza.

Susa, 28 ottobre 1872.

3983 San Pietro p. c.

4291 NOTIFICANZA

a senso dell'art. 679 cod. pr. civ.

Nel giorno 12 prossimo venturo dicembre scade il termine utile per fare l'aumento di sesto agli stabili costituenti lotto unico, in appresso descritti, subastati sull'instanza del signor avvocato Giacomo Viale di Mondovì, in pregiudicio di Ferrero Giovanni del fu Domenico, di Priero, stati deliberati a Faroppa Giuseppe del fu Egidio, in società coi di lui fratelli Pietro e Giulio pel prezzo di L. 4200 con sentenza del tribunale di Mondovì di ieri, cioè:

Territorio di Priero.

Corpo di cascina composto di casa rustica, forno con seccatoio, casotto diroccato, aia, sei pezze alteno, sei pezze campo, tre prati, quattro gorbidi, cespugli e rocche, nelle regioni Lovere, Fraschetto e Gruppo, della superficie di ettari 9, are 73, centiare 24, coerenti Marzolino Luigi, Faroppa Giovanni e fratelli, il ritano, Basso Giovanni, Musso Pietro, Cassino Giovanni e Odello Giambattista.

Mondovì, 28 novembre 1872.

Not. Filippo Sordi caus.

4201 DIREZIONE

delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

Monte di Pietà.

Avviso.

(2ª Pubbl.)

La Maria Villata fu Carlo, vedova di Giuseppe Brusio, nata in Asti e residente in Torino, avendo dichiarato lo smarrimento delle due quitanze 7 settembre 1859, n. 218 e 5 gennaio 1865, n. 19, di deposito fruttifero per esso fatto nella cassa del Monte di Pietà dipendente dalla Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, di capitali L. 600 la prima e L. 380 l'ultima.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorsi mesi sei dalla prima pubblicazione del presente avviso senzachè siavi stata opposizione nella segreteria della Direzione stessa, via Monte di Pietà, num. 32, piano 1°, verrà rilasciato alla dichiarante un duplicato delle suindicate quitanze ed annullate le primitive.

Torino, 16 novembre 1872.

Torino, Tip. G. Favale e C°